

Fiorinda Pedone

---

# DUE VOLTE VITA

*Il coraggio di ricominciare*



ARMANDO  
EDITORE

In copertina: illstrazione di Silvia Alessio

ISBN: 978-88-6992-743-0

Tutti i diritti riservati – All rights reserved

Copyright © 2019 Armando Armando s.r.l.

Via Leon Pancaldo 26, Roma.

[www.armandoeditore.it](http://www.armandoeditore.it)

[info@armando.it](mailto:info@armando.it) – 06/5894525

# Sommario

---

<i>Prefazione</i>	7
ALESSANDRA PEROTTI	
<i>Introduzione</i>	9
<b>Due volte Vita</b>	11
<i>Il coraggio di ricominciare</i>	



# Prefazione

---

ALESSANDRA PEROTTI

Raccontare la propria storia, dedicarsi ad un'opera autobiografica, è sempre un cammino denso di insidie sia per sé sia dal punto di vista della tenuta narrativa.

Fiorinda Pedone però mantiene un saldo equilibrio. Non indulge mai ad edulcorare il racconto, anzi, lo percepiamo così vivo da sentirne, a tratti, il sospiro doloroso così come il sorriso che viene a stemperare anche i momenti più difficili. Riesce inoltre a narrare seguendo il filo di una scrittura pulita.

Perché questa autobiografia merita di essere letta e divulgata?

Perché racchiude nel suo andare, pagina dopo pagina, giorno dopo giorno, due grandi valori: la speranza e la consapevolezza.

Leggere queste vicende di vita infonde un senso di speranza, di sottile entusiasmo perché, anche dopo tante nubi, il cielo si mette al bello: Fiorinda sembra dire al lettore di non disperare mai, la strada ha una sua direzione da seguire nonostante ci paia spesso incomprensibile. E la consapevolezza: necessaria per prendere coscienza di chi siamo, dove viviamo e quale compito, missione ci aspetta.

Una lettura intima, mai forte nei toni, sempre leggera e nello stesso tempo profonda che porta anche a noi lettori quel conforto utile al viaggio.



## Introduzione

---

La mia vita, ad un certo punto è collassata, le abitudini si sono sgretolate formando uno spazio caotico, tutto sembrava estraneo a ciò in cui credevo e verso cui mi muovevo. Ero precipitata dentro quell'attimo dove l'esistenza sembra toglierti ogni cosa. Ho avuto paura, ero al centro esatto dell'oceano, sola.

È stato come inabissarmi nell'infinità del mare. Vivere non aveva più senso, o così credevo. Un dolore troppo grande mi era stato affidato, per continuare a riempire spazi di vita.

Qual è il destino di una madre che perde la propria figlia?

Il mio era quello di farla esistere nelle mie parole, lei era venuta a me per guidarmi verso lo scopo principale della mia esistenza: scrivere.

Potevo continuare a sentirla nei versi che le dedicavo come suono delicato nel cuore. Tutto ciò che era sembrato impossibile da sopportare è diventato la chiamata della vita a cui rispondere. Aurora, la mia bambina, ora poteva levarsi e benedire le mie giornate, ricordandomi di vivere attimo dopo attimo, unica possibilità, perché solo il *qui e ora* è fruttuoso e importante. Ne è derivata una gioia così intensa da trascinar-mi verso un cambiamento radicale. Avevo scoperto una nuova strada da percorrere, un viaggio inedito da esplorare e narrare a chi avesse avuto il desiderio di leggerlo.

Le parole sono affiorate seguendo una traccia libera, la narrazione si è intrecciata a pagine di diario, dove uno sguardo intimo mi ha permesso di vedere oltre la storia.

Ho ripercorso con la memoria la mia vita come se avessi un paio di occhiali nuovi, mi hanno permesso di cogliere cose che prima non avevo notato. Ora potevo separarmi dal mio stesso destino di creatura soggetta al tempo e stritolata dagli spietati ingranaggi della vita e

sentire la fiducia di essere libera di esistere dentro a un cosmo che mi apparteneva a piene mani. Perché il mio presente è cosmico ed eterno. Soltanto *qui e ora*.

La breve narrazione l'ho raccolta per farne dono ai lettori, non è una vera e propria autobiografia. In queste pagine mi sono concessa di esporre solo ciò che le mie cellule "restituiscono" ora, in questo momento, e la gioia evapora da esse come un'effervescenza luminosa e incontenibile.

Ho raccontato solo quello che vibra come voce sottile; mostra volti, profumi, luoghi, che ritornano a me con la forza della gratitudine. "Ora" tutto è diverso, ogni immagine si rivela come dono dell'esistenza.

Non mi resta che condividere ciò che è affiorato e ha cambiato la mia vita, dando forza a quella gioia di esistere, per anni rimasta sacrificata. Condividere affinché la gioia stessa possa moltiplicarsi.

Ciascuno farà il suo personale viaggio di scoperta, capirà ed elaborerà queste pagine, a seconda del proprio percorso.

Importante è guardare tutto da un unico punto di vista: il *qui e ora*. Da questo centro luminoso è possibile vedere le cose come sono, in maniera corretta e non distorta, i momenti importanti, quelli che hanno un senso.

Il senso vero della vita.

Solo da qui è possibile fare una vera crescita.

Concludo citando le parole del Dalai Lama, affinché tutti possiamo ritornare figli e figlie di quell'unico istante di verità: "*Ci sono solo due giorni all'anno in cui non puoi fare niente: uno si chiama ieri, l'altro si chiama domani, perciò oggi è il giorno giusto per amare, credere, fare e vivere!*"



DUE VOLTE VITA

*Il coraggio di ricominciare*



*Oggi c'è un sottofondo di malinconia intorno a me, l'atmosfera è intrisa di emozioni, evocano i momenti in cui ho dovuto fare i conti con un insuccesso. Ha un suono stridulo l'umiliazione, come una porta cigolante.*

*Le immagini che emergono mi riportano ai giorni dove ho visto il cielo coprirsi di nuvole di tristezza, dove i miei occhi hanno atteso sguardi d'amore senza sazietà. Anche le lacrime, ora sono imbevute da un senso di sconfitta, mi pare di essere come un fiore calpestato da passi sconosciuti. Le pareti di questa stanza sembrano cadermi addosso piegandomi a un senso di vergogna mai provato prima. La penna si blocca, sento il mio volto bruciare, è un fuoco, mi purifica, lo lascio ardere fino al suo naturale esaurimento.*

*Oggi avrei bisogno di più fiducia in me stessa per trasformare questa pesantezza in un'occasione di crescita. Non sono forse le sconfitte a offrirci la possibilità di incontrare nuove e stimolanti sfide? L'arte di vincere, di andare oltre le nostre capacità, non è forse quella di riuscire a superare gli ostacoli che l'esistenza di volta in volta ci fa incontrare nel nostro cammino?*

*Lascio le domande, una volontà più grande mi sostiene senza lo sforzo di cercare risposte. Apro la finestra della stanza, respiro aria fresca, il paesaggio riporta il mio sguardo a osservare la bellezza del momento. Ora tutto ciò che si muove dentro di me sembra evaporare verso il cielo e farsi pioggia con esso. Mi sento più leggera, come se il corpo avesse rilasciato tossine. Ho fame, sono quasi le nove, è tempo di andare a fare colazione.*

Da sempre ho avuto un grande sogno. A nove anni leggevo Shakespeare, a quattordici lo recitavo a scuola, a venti mi sono iscritta a un corso alla bottega teatrale di Gassman. Non l'ho mai concluso. Tutte stupidaggini, per mio padre. Lui mi voleva laureata, felice o infelice non contava. Diceva sempre: nella vita bisogna essere pirati. Credo volesse intendere coraggiosi, come era stato lui che a sedici anni aveva lasciato i panni di scugnizzo per indossare quelli del ragazzo responsabile, togliendo il disturbo da una casa con troppi figli e pochi soldi.

Nel 2016, come una profezia che si avvera, le mie poesie hanno dato vita al sogno, mettendo in scena lo spettacolo "Il segreto dell'amore". Oggi, capisco, allora una visione stava prendendo forma, ne riconosco il senso e il compimento. Nulla di ciò che ci sfiora nella vita, sogni, parole e accadimenti sono da trascurare. Tutto è trama e ci conduce là dove è il nostro approdo.

L'università l'ho lasciata molto presto, facendomi carico della delusione di un padre che è entrato in collisione con ogni mia scelta. Ero diventata per lui uno tarlo, lento lo consumava.

Il mio ultimo esame universitario, Diritto privato. Un libro rosso come la mia rabbia e la decisione irremovibile, avrei abbandonato la visione di mio padre di vedermi un'affermata commercialista. Una scelta, la mia, mossa dalla necessità di ribaltare il suo progetto di vita, non rispondeva a ciò che desideravo per me.

Il giorno dell'esame, il professore chiama con voce ferma il cognome Pedone, il cuore sobbalza, mia sorella Anna da lontano fa un cenno di incoraggiamento. Vado verso di lui, mi siedo, affilo lo sguardo. Sono bella per suggestionare, umile per non oltrepassare il limite della seduzione, preparata per sostenere le domande, comprese quelle trabocchetto. L'esame si conclude con successo, il professore si congratula con me restituendomi il libretto con un bel ventisette. L'avventura universitaria termina qui.

Fuori dall'ateneo piove, il cielo è pesante, incide sulle mie emozioni, potrei cambiare idea, decidere di continuare gli studi, tuttavia la presa di posizione contro chi mi ha ferito me lo impedisce. La mia occasione di vendicarmi si realizza, non mi rendo conto che punire mio padre significa fare male a me stessa.

Il teatro è in fermento, tremo, la gola è secca, la testa è confusa, non mi ricordo la battuta iniziale, vorrei fermare il tempo, non mi sento pronta.

In un attimo ritorna l'intera vita.

*Tra sonno e veglia avverto la sensazione di essere dentro un incredibile mistero: la Vita. Si dipana a intervalli di respiri e apnee e si svela inattesa come folate di vento nel silenzio.*

*Sono un intreccio di trame, formano un ritratto d'anima nomade alla ricerca del significato di ciò che giorno e notte hanno lasciato sulla pelle. Una melodia, mi commuove, mentre il nero inchiostro aderisce al foglio, traducendo in parole le mie sensazioni. Non sarebbe la verità se dicessi che il viaggio in questa vita è stato facile. Porto ancora le tracce dei suoi modi severi.*

*È l'ora di alzarmi, tante esperienze aspettano di essere accolte, l'esistenza ha bisogno del mio contributo per manifestarsi. E se a volte le sue mosse sono incomprensibili, scelgo di benedirle come unica possibilità per proseguire il mio cammino di crescita.*

Una preghiera al cielo mi ha salvato dall'essere abortita. Infatti la mamma aveva promesso a Dio di non interrompere la gravidanza, se mia sorella Sandra, malata in ospedale, fosse guarita. Quella preghiera ha salvato entrambe. Mia madre mi amava, il suo amore era grande, ma aveva già tre figli e, per un attimo, il quarto le sembrò troppo per il suo corpo stanco. Certi pensieri entrano in noi quando il cielo si rabbuia. È capitato anche a me di credere che non sarei stata in grado di portare avanti una gravidanza e vedere nella sua interruzione una via d'uscita.

Da quel fioretto sono nata, appesa ad un cordone che non volevo più mollare. Devo aver sentito di essere in pericolo di vita. Ancora oggi soffro la sindrome della bimba abbandonata, vivo infatti la separazione come un'esperienza paurosa, va oltre ogni ragionevole logica. Una sorta di dipendenza affettiva comanda le mie relazioni intime sottoponendole a meccanismi di controllo. La "ferita del non amato" di tanto in tanto si riapre e duole.

Quel cordone che mi ha nutrito fino a farmi diventare figlia di questo mondo, è l'ordito che guida la mia esistenza.

Certe volte pensandomi embrione mi sono vista come un abbozzo di bimba stretta così forte al filo della vita da diventare una sola forma con esso, simile ad un camaleonte che si mimetizza adattandosi all'ambiente circostante per scongiurare pericoli.

*Caldo torrido. Nel silenzio di un pomeriggio ordinario, apro il mio diario. Una domanda mi gira nella testa e non smette di assillarmi: cosa mi caratterizza e mi rende riconoscibile all'altro?*

*L'esistenza mi ha dipinto fiera, predisposta ad accogliere e difendere il mio spazio. Un sorriso esuberante contrasta con quella virgola di tristezza agli angoli degli occhi. Sono capace di osare oltre ai margini del tempo, per avventurarmi dove la creatività si trasforma in poesia. Poco socievole con chi fa della durezza un modello da imitare. Ancora oggi evito chi m'incoraggia a lasciare i sogni per vestirmi solo di ciò che è "reale", non temo la scelta di percorrere una vita lontana da ogni idea di comune visione, il mio desiderio è diventare la fioritura del seme avuto in dono come talento.*

*Non ho mai smesso di guardare il sole, lo faccio anche quando è velato dalle nuvole, le accolgo con amore e le assaporo piano, svelano i segreti della notte, spazio sacro dei custodi dell'anima.*

*Ancora oggi quella scossa improvvisa di orgoglio mi attraversa e crea sonore vibrazioni, che percorrono il mio corpo. Non so spiegare perché l'esistenza mi abbia voluto così tanto incompiuta, forse è questo ciò che sono oltre l'illusione di un corpo?*

*Oggi come ieri, la fierezza è fedele all'avanzare dei miei passi, lei mi ha caratterizzato ancor prima di nascere. Una risorsa capace di salvarmi nelle tante occasioni in cui ho cercato di nascondere la forza intuitiva. Fin da bambina quell'impulso si agitava dentro per farmi raggiungere spazi di rara sensibilità, dove l'arte e la poesia potevano manifestarsi in modo spontaneo.*

*Questa energia ha germogliato uno spirito capace di esprimersi liberamente nelle ripetute primavere e ogni giorno emana il suo profumo unico.*

*Ora la mia anima si eleva, guidata dalla voce sottile del vento di tramontana, sussurra tra i capelli parole sacre, m'invita a riposare e ricevere i doni provenienti dalle infinite galassie che mi circondano. Un suono leggero, il suo, reclama lo spazio del cuore e mi sprona alla fierezza di quel tratto creato da un Sé superiore abilitato a guidare le anime tra i saliscendi di questa vita.*



Mia mamma. La ricordo schiva, troppo stanca per accogliere i miei bisogni. Il volto tirato dagli schiaffi ricevuti, occhi in dentro e bocca serrata come a tenere i nervi saldi per non crollare. Poco sonno per costruire sogni leggeri. Un karma denso sembrava aver investito la sua vita, solo la devozione verso il sacrificio le ha permesso di resistere.

Il rosario accanto al comodino era il suo angolo di pace, nella preghiera trovava conforto, prima o poi Dio avrebbe provveduto a lenire la sofferenza. Ho dubitato molto presto di quel Dio invisibile che permette atti di disumanità.

Ricordo le sue gambe calde, in posizione fetale, mi accoglievano come a riportarmi in grembo per proteggermi dalle bruttezze del quotidiano vivere. Lei mi voleva bene, in un modo velato con un cuore sempre in difesa.

Vita dura, la sua, tra le mura di una pizzeria e le porte chiuse di una camera da letto. Respirava aria solo nel giorno di chiusura e nelle mattine d'autunno profumate di bosco e funghi.

Amava girovagare nei boschi a scovare i porcini, nei prati trovava quadrifogli a manciate, ce li regalava in segno di buon auspicio e protezione.

Cresciuta in montagna tra faggi, castagneti e prati dove pascolava pecore. Un amore, quello per la natura, che con il tempo stava diventando un sacrificio, doveva ritagliare dalle poche ore di sonno quegli attimi che tanto amava.

Ho visto rare lacrime rigare il suo volto, le teneva strette, anche gli angoli degli occhi erano asciutti. Se avesse dato libero sfogo ai suoi sentimenti, sarebbe stato come precipitare in una malinconia senza fondo, la covava per non perdersi in essa. Rare volte si è concessa di piangere, quelle in cui la sofferenza era intrisa da senso di umiliazione e fallimento per non aver difeso a sufficienza la sua dignità e quella dei suoi figli.

La gioia, rara e sommessa, l'ho intravista solo durante le vacanze al mare e quando si concedeva il lusso di comprare un gioiello di valore. Poca per una vita intera. Solo dieci anni dopo la morte del babbo lei

ha riaperto la porta del cuore e si è restituita quella dignità di donna, l'aveva svenduta a basso costo, in atto di fedeltà. Un frangente di vita durato poco, ma vissuto con intensità; giorni in cui si è lasciata amare, godendo la libertà e concedendosi il brivido di sentirsi bella, per sé e per gli altri.

Una mamma che ho amato tanto e amo ancora, nel modo in cui si amano gli angeli, attraverso i respiri e le parole fiorite dal cuore. La porto dentro come un caldo abbraccio a cui posso abbandonarmi quando il freddo circonda il mio corpo e mi fa sentire smarrita.

Lei mi ha lasciato in eredità la sfida di imparare a fare un passo indietro prima di accostarmi all'altro. Quel passo, mi permette di far cadere i giudizi per dare vita a relazioni autentiche.